

Davide Gariti

Due minuti all'ombra



fotografia di Roberto Maggiani

Due minuti all'ombra
di una tettoia provvisoria
pestando il seme che andrà
giù, nel ventre della cura
a guardarti, a toccarti
respirando la terra
esplosando di germogli.

eBook n. 168

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

SOMMARIO

DUE MINUTI ALL'OMBRA

NOTE SULL'AUTORE

COLLANA LIBRI LIBERI [EBOOK]

AUTORIZZAZIONI

DUE MINUTI ALL'OMBRA

Raccolgo i miei oggetti
ne escono vecchie storie
i fili tesi del tempo
rammollirsi per divinità
oratoria dei crepuscoli
che vedrò con te
assopiti in un angolo
dove chiederemo asilo.

Perdite calpestate
come di fuoco
andato a male
di pancia ghiotta
e salive
sull'orlo del digiuno.
È finito un anno?
Quando?
Forse seduti ad aspettare
le paure prossime,
la gettata di cemento
il ciclostilo ciclostilato
di un dramma.

Restiamo schiacciati su questa sedia
abbracciati dalla nuvola bianca
dell'alcol, tremanti eppure svegli,
ed io temo il tuo battito schietto
ferro scuro sul principio,
temo, stretto alla tua mano
un giorno peggiore di questo,
come galeotti che ancora oggi
salutandosi sulle facce stanche
ridono sotto i baffi della rabbia.

Un minuto al sole
ecodistanti e sostenibili,
dall'infanzia al rumore
pesai le mie carte
il mio slancio
e adesso che sogno ancora
mi libera questo mare
di indecifrate sembianze.

Due minuti all'ombra
di una tettoia provvisoria
pestando il seme che andrà
giù, nel ventre della cura
a guardarti, a toccarti
respirando la terra
esplosando di germogli.
E la pioggia...

Su un ago da balia
si è posato il cielo
per scalfire l'aria
farne cemento duro
grezzo mangime di merlo
in ultime rime
il canto presocratico
di un tardo giovamento.
Il mondo è salvo
prenotato a gran spettacolo,
bisognerebbe entrarci
e cantarlo...

Ecco la vana coscienza dei ricchi
che avanzano nelle parole spente
quotidiane del niente.
Il contrappasso di un'epoca
ci ha salvati in eremitaggi.
Adesso non sogno che lava
e tufo e mille strade ardenti,
non sogno che il principio
di un'epoca di salvezza.
La pietra che ronza sotto il maestrale
come i gufi notturni ammarati
che crescono forti e sicuri,
o il petto amaro di una puttana
umiliata, sul ciglio
della notte.
Crepare di morte
non è speranza ne attitudine
alla più alta ingegnosità,
ma la pietosa eleganza
di chi non sa.

Presto si fa laguna
quel lontano solicello di bruma
che sarà più in là,
verso il pensiero che s'allunga
di fieno in fieno, di dolore in calore.

Un cane lento dorme,
la coda nel fango
il muso sulle sue orme.

Ginevra solitudine
città sprecata nella pioggia
ferraglia in movimento.
Hanno ucciso le tue mucche
depredato la tua pioggia,
ti cercano ad ogni angolo
senza mai trovarti.
Tu sei appartata
in un antro ancora non svelato.

Il mio quartiere insonne.
Nelle righe penose delle strade
incontro la penombra di un cantone
sotto alla pergola della fermata
un uomo, camicia e pancia
lecca il giornale con le dita.

Su una bicicletta la testa dondola
leggera, di un bambino,
che mai guarda dritto, distratto.

A festa come i cani in calore
adolescenti prendono l'aria per i piedi
attorno ad un fuoco di immondizie,
disegnano amore.

Quando ancora la graminacea
cresce viva sul ciglio amaro
dei palazzi, è tutto futuro
che si morde le dita
le girandole convulse dei pazzi.

Un pantano di sospiri,
aperti in pubblica piazza
il ludibrio del male
c'è chi di sofferenze si sollazza.

Un italiano

Stanco nelle involute piroette sradicato
che stacchi ad uno ad uno
i cenci della tua gloria,
vivi sereno.
Di un'ignavia che ti è madre,
pessimo e canuto.
Quando non ci sarà per te neppure l'ombra
a rincorrerti stanca
sarà quindi la gioia sostituita
quella di un superstite
che ti voleva morto,
a dirti che non puoi più,
che sei superato.

Un clochard di Ginevra

Quando lo guardai negli occhi
mi apparve come il depositario
di un gruppo di stelle ardenti.
La sua voce implorava un pasto
era strano che le strade zittite
lo guardassero come un fastidio,
i palazzi gli pendevano sul capo
pesanti, come le teste dei lampioni
soffusi, e sotto il gelo
ancora un “no”, lui con la mano tesa
aveva in palmo le stelle
che adesso gli cadevano dagli occhi.

NOTE SULL'AUTORE



Davide Gariti è nato a Palermo nel Settembre del 1976, dove si è diplomato in ragioneria. Ha iniziato a scrivere in versi all'età di tredici anni, seguendo ed inseguendo, più in là, un percorso di variegata lettura. Nel 2003 la sua prima menzione d'onore, assegnatagli al premio Inycon, con la poesia "la terra tremante", alla presenza di Mario Luzi (in giuria) ed inserita nell'antologia Poliantèa (ed. Mazzotta). La seconda menzione d'onore arriva all'interno di una delle sezioni che hanno preceduto il premio G. Tomasi di Lampedusa nel 2005. Nel 2010, inoltre, ha pubblicato all'interno dell'antologia poetica Calpestare l'oblio a cura di Gianni D'Elia, Davide Nota e Fabio Orecchini, con la poesia "sulle spalle del niente". È presente su diverse riviste on line, quali LaRecherche.it, La Gru e Pasolini.net. Partecipa a numerosi reading, questa è la sua prima silloge pubblicata.

(...)

- 147 [Dalla parte di Swann](#), a cura di G. Brenna e R. Maggiani [Calendario 2014]
- 148 [ANUDA](#), Davide Cortese [Poesia]
- 149 [Le Côté de Guermantes](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 150 [Entropie](#), Rosemily Paticchio [Poesia]
- 151 [Sodome et Gomorrhe](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 152 [L'invasione degli storni](#), Roberto Mosi [Poesia e immagini]
- 153 [Le Passioni](#), Anna de Noailles [Poesia, traduzione di Giuliano Brenna]
- 154 [La Prisonnière](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 155 [Intrecci d'acqua, terra e cielo](#), F. Porta A. Piasecka [Poesia e fotografia]
- 156 [Curve di livello](#), Annamaria Ferramosca [Poesia]
- 157 [Albertine disparue](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 158 [Le Temps retrouvé](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 159 [Due raccolte smarrite](#), Giovanna Iorio [Poesia]
- 160 [Malinconico oscuro](#), Aa. Vv. – traduzioni di Emilio Capaccio [Poesia]
- 161 [Varie ed eventuali](#), Davide Morelli [Poesia]
- 162 [L'orto Botanico di Monsieur Proust](#), Aa. Vv. [Varie]
- 163 [Ulisse](#), Valeria serofilli [Racconti]
- 164 [Ad ora incerta – traduzioni 2007-2013](#), Tomaso Pieragnolo [Poesia]
- 165 [Mito](#), Roberto Mosi [Poesia], grafica di Enrico Guerrini
- 166 [aqua mater](#), Michela Duce castellazzo [Romanzo breve]
- 167 [Ellittiche gravità](#), Domenico Cara [Poesia]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di novembre 2014 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 168

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.